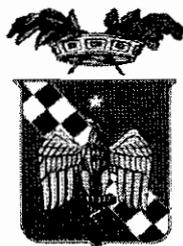


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 2 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

INTERVISTA all'assessore Ap Giuseppe Cilia

Mondo sportivo sotto i riflettori

RAGUSA. Da uomo di sport, a uomo che la politica ha avvicinato allo sport attraverso un'altra prospettiva, quella del ruolo di assessore provinciale al ramo. Giuseppe Cilia, commercialista, ex cestista, pivot della Fortitudo, ricopre con passione l'incarico che il suo partito di appartenenza, An, gli ha attribuito. Con quali obiettivi? "Innanzitutto per quanto riguarda l'aspetto dell'impiantistica - dice - il traguardo da tagliare è quello del completamento delle strutture già esistenti e che non sono state ancora ultimate, così da poterle affidare alla fruizione degli sportivi iblei. Inoltre, a livello di attività vera e propria, maggiore attenzione occorre riservare alle associazioni che coinvolgono tanti giovani in iniziative agonistiche oltre che nei campionati in cui militano; mi adopererò per assicurare maggiore trasparenza nell'erogazione dei contributi ai vari sodalizi presenti sul nostro territorio. Un altro obiettivo è la programmazione e la pianificazione così da poter adeguatamente coordinare gli eventi e tutte le azioni di ambito sportivo, evitando la frammentarietà delle manifestazioni e

migliorando l'efficacia dell'attività amministrativa. In questi primi quattro mesi di attività mi sono accorto, ma già lo sapevo, che la nostra provincia è un calderone effervescente di realtà sportive che, ciascuno per il proprio ruolo e le proprie competenze, meritano una particolare attenzione. Sono infatti convinto che non esistano sport cosiddetti minori ma ciascuna attività, ciascuna società, merita un posto di rilievo nell'ambito del contesto di riferimento. Ecco, l'azione del nostro assessorato deve essere mirata ad ascoltare da vicino le esigenze di tutti. Non è facile, perché le risorse finanziarie a nostra disposizione sono limitate. Ma questo non significa che non siamo disponibili ad ascoltare le richieste provenienti da ogni parte, magari contribuendo con dei patrocini o con delle piccole compartecipazioni che consentano agli sportivi, alle associazioni, di acquisire il giusto spazio di visibilità nell'ambito provinciale. A tal fine l'assessorato ha già programmato due momenti importanti di concertazione con il territorio nel corso dei quali i presidenti delle federazioni sportive

in prima battuta e, in un secondo tempo, gli assessori comunali al ramo avranno modo di esporre le loro visioni sul mondo sportivo locale e gli interventi che è possibile concretizzare assieme per concertare azioni sinergiche per il rilancio dello sport ibleo".

C'è anche la questione Scuola regionale dello Sport che ogni assessore provinciale tiene in debita considerazione ogni qualvolta si insedia. Come affronterà questo nodo l'assessore Cilia? "Sicuramente la Scuola dello sport è - afferma l'assessore - e lo sarà ancora di più non appena i lavori in corso saranno ultimati, un fiore all'occhiello

«Per gli impianti bisogna completare quelli esistenti. A livello di attività vera e propria, maggiore attenzione occorre riservare alle associazioni che coinvolgono tanti giovani»

per tutto il movimento sportivo della nostra provincia. Infatti, allo stato attuale è l'unica Scuola regionale esistente nel Sud Italia. Una volta completata sarà dotata di un museo di tiro al volo e di altre strutture funzionali all'attività di alta formazione nell'ambito degli interventi che la stessa scuola effettua ogni anno. Inoltre, l'auditorium della Scuola dello sport sarà inaugurato con un importante forum internazionale che si terrà il prossimo anno e a cui parteciperanno rappresentanti delle varie discipline provenienti da tutto il mondo".

GIORGIO LIUZZO



GIUSEPPE CILIA, ASSESSORE PROVINCIALE ALLO SPORT

L'AP IN FAVORE DELLE IMPRESE

Sbloccati gli accessi agli interventi creditizi

Sono state sbloccate le procedure per l'accesso agli interventi creditizi da parte delle imprese agricole, commerciali ed artigianali. Gli uffici del settore Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa sono al lavoro per perfezionare le convenzioni con i consorzi fidi operanti nell'area iblea per la erogazione dei finanziamenti alle imprese dei vari settori. L'intervento dell'ente di viale del Fante è finalizzato a sostenere, con l'abbattimento di due punti percentuali del tasso praticato dalle banche, le imprese agricole interessate all'esecuzione di opere di miglioramento fondiario ed alla riconversione aziendale, alla realizzazione di impianti di trasformazione e lavorazione dei prodotti agroalimentari tipici ragusani, alle strutture di vendita diretta ed all'acquisto di impianti energetici alternativi.

E' finalizzato altresì a sostenere le imprese arti-

giane interessate all'acquisto di impianti energetici alternativi e alla riconversione e alla ristrutturazione aziendale delle imprese artigiane e commerciali interessate al ripianamento dei debiti Inps. "Lo sblocco delle risorse deliberate dal Consiglio provinciale - chiarisce l'assessore Enzo Cavallo - è un segnale per gli imprenditori della provincia oggi più che mai in difficoltà per la crisi che investe tutti i settori. Le somme disponibili sono centosessantamila euro che, tenuto conto della natura dell'intervento a carico della Provincia, consentono la erogazione di finanziamenti quinquennali per alcuni milioni di euro. Un dato non certo trascurabile che conferma il nostro impegno a fianco degli imprenditori, teso, fra l'altro, ad ottenere sostegni per la ristrutturazione finanziaria delle imprese".

G. L.

PROVINCIA. Per 23 unità

Stabilizzazione dei precari Iacono: bisogna fare presto

(*gn*) «Ho chiesto all'assessore Raffaele Monte ed all'avvocato Mezzasalma di procedere con celerità alla pubblicazione del bando di concorso per la stabilizzazione di 23 unità alla Provincia regionale». Gianni Iacono della Uil ne approfitta per esprimere soddisfazione per come l'ente di viale del Fante si sta muovendo per le politiche del personale. Ricordiamo che le stabilizzazioni riguarderanno 12 contrattisti a tempo determinato (9 in categoria D1 e 3 in categoria C), 5 contrattisti ex Ibla, 5 docenti del Linguistico ed un giornalista (Gianni Molè). Inoltre Gianni Iacono sottolinea come anche con le verticalizzazioni la Provincia regionale abbia scelto la via giusta prendendone su 50 ben 23 dalla categoria B alla C e 14 dalla A alla B1. Ciò rende giustizia a chi qualche anno fa ha scelto la stabilizzazione con la qualifica bassa.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 107 posti presso l'Istituto commercio estero (Ice). Titolo richiesto: laurea. Scadenza: 20 novembre 2008. Concorso a 8 posti presso il Comune di Riccione. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 19 novembre 2008. Concorso a 5 posti presso il Comune di Milano. Titolo richiesto: diploma di geometra. Scadenza: 16 novembre 2008. Concorso a 5 posti presso il Comune di Cave (Roma). Titolo richiesto: diverse lauree e diplomi. Scadenza: 20 novembre 2008.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Zootecnia in crisi, l'allarme di Schembari

Il presidente della «coop» Ragusa Latte: «Adesso sono rimaste solo poche aziende»

(*mdg*) Il crollo è verticale. Con decine di aziende zootecniche chiuse e altre che chiuderanno tra breve. Basti pensare che l'associazione Irminio contava ben 1500 soci, fino al 1989, ed oggi Ragusa latte, conta 280 aziende associate. Squilibri tra domanda ed offerta, aumento dei costi di produzione e degli oneri burocratici, inefficace organizzazione economica del prodotto, pressione competitiva dei Paesi Terzi. Una situazione di estrema difficoltà, che dura da alcuni anni, che non rientra nelle cicliche crisi dei comparti ma che è diventata, di fatto, strutturale. «L'asse portante dell'economia di questo lembo di Sicilia è in crisi

- dice il presidente della Coop Ragusa Latte, Giovanni Schembari - e nessun intervento strutturale è stato realizzato. I grossi investimenti aziendali per la ristrutturazione non hanno sortito gli effetti sperati e molte aziende hanno chiuso». Percorrendo la Provinciale «25», Ragusa mare, fino a pochi anni fa era l'emblema della zootecnia iblea con venti aziende piccole e grandi. «Oggi sono rimaste in cinque - dice - qualcuno più audace ha fatto la riconversione aziendale altri meno fortunati hanno definitivamente chiuso. Sollecitiamo interventi pragmatici ed immediati, non fermandosi a denunciare le situazioni di crisi, ma individuando



GIOVANNI SCHEMBARI,
PRESIDENTE
DELLA
COOPERATIVA
RAGUSA LATTE

le azioni da mettere in atto nell'immediato». La zootecnia siciliana sta attraversando un periodo di crisi senza precedenti. Mentre i costi di produzio-

ne per latte e carne continuano a lievitare a fronte degli irrisori prezzi di vendita del produttore, nelle aree interne il comparto sta morendo a causa della giungla di norme relative anche alle vaccinazioni.

«La zootecnia siciliana va difesa e rivitalizzata - spiega il presidente di Ragusa latte - in quanto nel corso degli ultimi anni il patrimonio bovino e ovicaprino si è ridotto; provocando l'aumento delle importazioni di carne ed uno spopolamento delle campagne che determina disastri ambientali. E' indispensabile un piano di rilancio adeguato che salvi le migliaia di imprese agro-zootecniche oggi sull'orlo del fallimento».



Pippo Tumino

ECONOMIA. Preoccupano i dati forniti da uno studio della Cgia di Mestre Pippo Tumino della Camera di commercio: «Occorre trovare un rimedio»

Imprese, aumentano i debiti Primi in Sicilia per i «protesti»

(*gn*) «O le imprese sono troppe esposte e non possono onorare i debiti contratti, oppure la crisi è talmente forte che si può verificare di tutto». È la spiegazione che cerca di dare Pippo Tumino, presidente della Camera di Commercio, al fenomeno dell'aumento dei «protesti» a Ragusa. La piccola provincia dell'isola comanda la speciale classifica in Sicilia ed è terza a livello nazionale nell'indagine condotta dall'Ufficio studi della Confartigianato di Mestre. «Quando le imprese hanno contratto i debiti l'economia della provincia di Ragusa era in forte crescita considerato che dal 2004 al 2006 il Prodotto interno lordo era aumentato del 41,1%. Il fattore negativo dei protesti è ovviamente - dice Tumino - dovuto alle forti esposizioni bancarie ed alla diminuzione della domanda. Ecco perché il modello Ragusa comincia a vacillare e bisogna cercare rimedio capitalizzando le imprese». Il periodo di riferimento dell'indagine è quello che va dal 2000 al 2007. Il numero di protesti in Italia è aumentato del 9,2%. Le situazioni più gravi riguardano il centro-sud, con Roma in testa alla graduatoria dei «pagherò» non onorati e dove il numero dei protesti arriva a 48,4 ogni mille abitanti, seguita da Crotone (46,1), Ragusa e Salerno (45,9), Benevento (43) e Frosinone (42,3). L'unica eccezione al Nord è rappresentata da Milano dove il numero di mancati pagamenti la colloca al quinto posto con 43,7 protesti ogni 1.000 abitanti. Sono questi alcuni dei risultati ottenuti nell'ultima indagine condotta dall'Ufficio Studi della CGIA di Mestre sulla situazione dei protesti in Italia. Cambiali ed assegni protestati nel no-

stro Paese arrivano a quota 25 ogni mille abitanti, per un importo medio di 2.620 euro. «A condizionare questi risultati - commenta Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia - c'è anche l'avvento della

crisi economica che in questi ultimi anni si è fatta sentire maggiormente nelle realtà territoriali più arretrate del Paese». Per quanto riguarda la Sicilia al primo posto, quindi, c'è Ragusa (45,9), se-

guono Siracusa (35,8), Palermo (30,0), Trapani (28,0), Catania (27,3), Messina (24,1), Agrigento (22,1), Caltanissetta (21,1), Enna (17,8).

GIANNI NICITA

TURISMO. La sera sarà utilizzato da «navetta» **Ibla, arriva il «trenino»**

(*blc*) Di giorno per i turisti, la sera invece un trenino con funzione navetta per Ibla. In questo ultimo caso il biglietto andata e ritorno costerà 2 euro a persona. Non pagano i bambini sotto i 3 anni. Piace ai visitatori, ma anche ai ragusani, ma soprattutto è una vera attrazione per i più piccoli il trenino che giovedì mattina è arrivato a Ragusa Ibla. Il mezzo a benzina di colore verde scuro, fa capolinea in piazza Duomo; è dotato di 36 posti a sedere e resterà nel quartiere barocco in via sperimentale fino al 9 novembre. In questa fase i costi vengono sostenuti dal Comitato per Ibla, promotore dell'iniziativa, successivamente si dovrà decidere se proseguire e dove reperire i fondi. L'idea sostenuta dal Comune nasce dal comitato presieduto da Pippo Occhipinti che ha captato un'iniziativa in rete che coinvolge le città «Unesco» del Val di Noto promossa

dall'associazione calatina «Gal Kalat Ovest». I dettagli sono stati illustrati ieri in conferenza stampa nella sede del comitato per Ibla da Occhipinti con l'assessore alla polizia municipale Tasca, il vice comandante Spata e il presidente dell'associazione interessata Roberto Allegrezza. Il trenino, dalle 9 fino alle 18, è dotato di una guida a disposizione dei turisti. Le tariffe si aggirano intorno ai 5 euro. In fase di definizione un accordo tra il Comitato e l'associazione Guide turistiche. Al vaglio c'è anche la possibilità di un giro che alterni il trenino a percorsi pedonali. Poi dalle 21 fino all'una di notte, diventa «navetta», facendo da spola tra i parcheggi dislocati lungo il perimetro esterno del quartiere a largo San Paolo e lungo la panoramica del parco e l'interno di Ibla con diverse fermate: alla chiesa del Signore Trovato, davanti ai Giardini Iblei, a Largo

Camerina e in piazza della Repubblica. «Il biglietto serve ad ammortizzare i costi per mantenere il trenino - spiega Pippo Occhipinti che è anche delegato del sindaco per Ibla - . Abbiamo reso un servizio in più a disposizione dei visitatori e dei ragusani. Forse potrebbe alleggerire i problemi di viabilità della sera. Abbiamo rice-

vuto grande sostegno dal sindaco e dall'amministrazione. Speriamo che l'iniziativa possa diventare permanente». Per il presidente dell'associazione calatina tale possibilità potrebbe concretizzarsi con fondi europei attraverso un progetto rivolto a tutti i comuni siciliani del Sud-est.

BARBARA LA COGNATA

I piani costruttivi ancora nel mirino **Dubbi di Legambiente** **sui soci delle Coop:** **subito tutte le verifiche**

Il secondo sì ai piani costruttivi di qualche giorno pronunciato dal consiglio comunale ha riacceso le polemiche. E non poteva che essere così, perché tutte quelle costruzioni alla periferia della città, in pieno verde agricolo, non fanno altro che penalizzare ancora una volta il centro storico.

Ne è fermamente convinta Legambiente, che apre anche un altro scenario: la presenza nelle cooperative di molti soci non di Ragusa, fatto denunciato in Consiglio dal consigliere di Sinistra democratica Giuseppe Calabrese (e sollevato anche in occasione della prima approvazione). «Se fosse così – annota il presidente Claudio Conti – buona parte di questi ragusani non potrebbero essere soci delle cooperative, ai sensi del decreto 7 ottobre 2005». In pratica, per restare nell'ambito della norma, chiarisce ancora Legambiente, «i soci non residenti dovrebbero lavorare tutti a Ragusa, fatto che fa nascere diversi dubbi sulla reale veridicità». Questa situazione si verifica perché, aggiunge Conti, «i requisiti per partecipare alle cooperative si autocertificano» e queste attestazioni «vengono controllate solo dopo la costruzione degli alloggi». Legambiente ha, a questo punto, il sospetto, che «non tutti i soci delle cooperative posseggano i requisiti».

Allora, per sgomberare subito il campo da ogni sospetto,



Claudio Conti

Conti chiede al Comune di verificare subito le autocertificazioni: «Se si provassero – afferma – le affermazioni del consiglio Calabrese, l'approvazione dei programmi costruttivi potrebbe essere nulla per mancanza dei requisiti dei richiedenti».

Legambiente ha anche altri timori. In particolare, che la costruzione di questi nuovi alloggi finirà con il provocare un aumento delle tasse. Quel che è certo è che «il comune dovrà realizzare le opere di urbanizzazione secondaria e assicurare il funzionamento dei servizi nelle nuove zone, pagandoli con i soldi dei ragusani, soprattutto di quelli non coinvolti. Ciò non dovrebbe accadere se gli alloggi fossero costruiti in centro».

Amara la conclusione di Claudio Conti: «Come al solito, i costi si addebitano ai cittadini e i profitti vanno invece agli speculatori».

POCO conosciuto uno dei siti più belli della città

La verde vallata va valorizzata

Chi ha avuto mai modo di notare quel tratto di strada ferrata che si inerpica sul pianoro, sino ad insinuarsi nella vallata? Il tutto a due passi dal centro storico di Ragusa superiore. Chi si affaccia dalla cosiddetta Panoramica del parco può godere di questa e di altre meraviglie. Proprio perché la panoramica dà sulla sottostante Vallata Santa Domenica che, sulla scorta di un progetto avviato negli anni scorsi, dovrebbe essere valorizzata e rilanciata. Solo che i frutti, finora, sono stati non proprio all'altezza delle aspettative. Anche perché i lavori non sono ancora del tutto completi. E anche perché non è stata mai avviata, almeno finora, un'attività promozionale all'altezza della situazione, in grado di mettere in evidenza le peculiarità di un posto unico.

Solo il neo assessore alla Cultura del Comune di Ragusa, Mimi Arezzo, ha provato, con una serie di gite estemporanee, fatte a piedi e senza troppe pretese, di fa-

Non è stata mai avviata, almeno finora, un'attività promozionale all'altezza della situazione

re proselitismo. Un primo passo, certamente, ma ancora troppo poco affinché si possa pensare seriamente allo sviluppo di un progetto turistico serio, complessivo, in grado di prendere in carico tutte le bellezze e le attrattive che questo scorcio della vallata, compresa la strada ferrata, riesce ad offrire. "È un problema che dobbiamo porci - afferma il delegato al Turismo del Comune di Ragusa, Filippo Angelica - ed è un problema che dobbiamo risolvere. Cercheremo di farlo con la progettazione di un percorso che valorizzi questo tratto della vallata con il resto del centro storico di Ragusa superiore. Questo, almeno, diceva il pro-

getto iniziale. Solo che, adesso, bisogna convogliare i visitatori in queste zone. Fare in modo che non ci siano soltanto le visite occasionali, ma che si possano creare dei flussi costanti di gente interessata a visitare la nostra area cittadina più nobile, abbinando, magari, la visita dei monumenti barocchi a quella delle bellezze paesaggistiche. Sempre più gente arriva dalle nostre parti e ci pone la faticosa domanda: ma cosa c'è da vedere? Ecco, noi dobbiamo essere in grado di offrire delle proposte valide, culturalmente ricche di contenuti, in grado di soddisfare il loro palato".

G. L.

Due anni e mezzo di governo

Il sindaco Nello Dipasquale: «Abbiamo agito al massimo delle possibilità»

RAGUSA. E' tempo di bilanci. Di solito succede così quando si è al giro di boa. E la Giunta Dipasquale tale obiettivo lo raggiungerà tra poche settimane. Più che sufficiente, insomma, per tracciare un quadro complessivo della situazione, per capire se è andata bene oppure se si poteva fare di più. E soprattutto per programmare i rimanenti due anni e mezzo prima della scadenza del mandato. "Che cosa avevo detto all'inizio? - ricorda il sindaco - cinque anni sarebbero passati in fretta. Neppure ce ne saremmo accorti. Ed in effetti è così. Questi due anni e mezzo, tra i mille impegni che abbiamo preso per la città, sono volati. Abbiamo fatto il massimo, non sempre siamo riusciti ad ottenerlo. Ma l'impegno c'è stato. Ed è stato davvero tanto".

Qualche rimpianto? "No, davvero - afferma il sindaco - ce l'ho messa tutta. Ho cercato di far ripartire la città, di renderla grande di nuovo, dopo che la stessa, anche alla luce di esperienze passate, sembrava fosse come intontita, incapace di avere fiducia nelle proprie possibilità. Non ringrazierò mai abbastanza i ragusani per la fiducia che mi hanno accordato, per avermi dato l'opportunità di poter vivere questa bellissima esperienza. Spero di averli ripagati con il mio tempo e con il mio impegno. Lo stesso mi impegno a fare per i prossimi due anni e mezzo". Quali sono i traguardi raggiunti? "Più che di traguardi raggiunti - sostiene il primo cittadino - parlerei di traguardi da raggiungere, con il sostegno della mia maggioranza, la quale mi ha appoggiato nei momenti più difficili. E un grazie dico anche ai componenti della mia Giunta che, anche nelle fasi meno semplici, e qualcuna c'è stata, mi hanno sempre so-

stenuto. Dicevo dei traguardi. Li abbiamo a media e a lunga scadenza. In questi mesi abbiamo soprattutto pensato ad attivare un metodo di lavoro, a mettere in moto un circuito virtuoso che potesse, come dire, produrre opere pubbliche. E la testimonianza diretta arriva dai tanti cantieri sbloccati e dalle tante iniziative che abbiamo attivato dall'inizio. Non è semplice fare un elenco perché sono tanti. Ma penso, ad esempio, alla più grande opera pubblica per il momento in fase di realizzazione nella nostra città, il porto turistico di Marina, che ci darà grande soddisfazione.

Penso anche ai tanti progetti in corso nel quartiere barocco che ci forniranno l'opportunità di vivere l'antico borgo del capoluogo sotto un'altra prospettiva, rendendolo ancora più aperto e più allettante per i tanti turisti in visita. E poi, come non pensare alla recentissima approvazione dei programmi costruttivi che ha fornito a tante giovani coppie la possibilità di poter programmare il proprio futuro con la realizzazione di una casa. E' stato fatto tanto, è vero, ma possiamo fare ancora di più. Sempre ascoltando le esigenze della città. Ecco perché, per fine anno, sto programmando una sorta di forum di metà mandato".

GIORGIO LIUZZO

«VALLE DELL'IPPARI». Cadenza bimensile «Farmer's market», progetto itinerante per quattro città

(*fc*) Mercati contadini: un progetto unico per quattro comuni. A Vittoria, Comiso, Acate e Santa Croce Camerina partiranno i cosiddetti "farmer's market". Il progetto, presentato dal "Consorzio Valle dell'Ippari" prevede la creazione di un mercatino itinerante, che ogni città ospiterà con cadenza bimensile. Ogni settimana, il "mercato del contadino" farà tappa in due città (in due giorni diversi), la settimana successiva si sposterà in altri due comuni. A Vittoria, il «farm market» sarà ospitato nella struttura di contrada Giardinazzo. Comiso ha scelto la piazzetta tra via Pascal e via Gogol, a Santa Croce Camerina è stata individuata la piazza del "Mercato vecchio", ad Acate piazza Calvario. Il progetto ha previsto uno stanziamento complessivo di 88.000 euro. Non si sa ancora quale somma la Regione renderà disponibile. È previsto l'acquisto dei banchi di vendita zincati, dei chioschi, dei servizi. «Le aziende - spiega il presidente del Consorzio, Giovanni Denaro - saranno selezionate insieme alle associazioni di categoria e l'elenco, che

comprenderà 50 produttori, sarà approvato dalla Soat. Il mercato sarà gestito da noi insieme alle organizzazioni di categoria. I nostri quattro comuni, al di là delle diverse collocazioni politiche, hanno compreso che la sinergia paga. Da qui in avanti, presenteremo solo progetti comuni, che hanno maggiore possibilità di accedere ai finanziamenti». Denaro pensa anche al futuro. «Per Vittoria c'è la possibilità di un secondo stralcio, nell'area coperta di Giardinazzo. Ma stiamo pensando anche a "quote di scambio": i nostri produttori potrebbero portare i loro prodotti in altri mercati e noi potremmo ospitarne altri". Nel "Luogo degli agricoltori" ci sarà spazio anche per un mercato solidale, con la presenza del Wwf che proporrà l'utilizzo della "sportina" da riutilizzare, al posto del sacchetto di plastica. Il sindaco Giuseppe Nicosia: «L'accoglimento del progetto che è ai primi posti della graduatoria è frutto della grande attività svolta per l'agricoltura. È una bella opportunità per produttori e consumatori».

FRANCESCA CABIBBO

Scoglitti Ordinanza in vigore da martedì

Carenze igieniche, disposta la chiusura del mercato ittico

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Chiuso il mercato ittico di Scoglitti dopo un'ordinanza del sindaco Giuseppe Nicosia. E se l'altra mattina, in via del tutto eccezionale, il pescato è stato venduto all'esterno della struttura, da martedì la commercializzazione sarà effettuata all'interno di tendoni che saranno montati lungo il molo interno del porto rifugio, mentre per le operazioni di sbarco sarà utilizzata la banchina coperta.

I motivi vanno ricercati nelle pessime condizioni in cui continua a versare la struttura, nonostante i lavori di ristrutturazione cui è stata sottoposta di recente.

A sollevare la questione erano stati il consigliere comunale Nino Nicosia e quelli di circoscrizione Francesco Trama e Salvatore Battaglia, tutti di An. Una denuncia ufficiale che non poteva più essere ignorata. Adesso, per poter revocare l'ordinanza, si deve prima intervenire, sostituendo il tetto in eternit, con lavori di consolidamento e l'installazione dell'impianto di aerazione. «Non siamo in grado - ha

spiegato l'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Avola - di dire con certezza quando le opere inizieranno. Intanto, abbiamo già pronto il progetto, che dovrà essere presentato alla Regione per ottenere lo svincolo del finanziamento. Dopo di che si procederà con il bando e quindi con la gara d'appalto».

La decisione è stata presa nel corso dell'incontro organizzato dall'amministrazione comunale ed al quale, oltre all'assessore Avola e a quello alla Pesca e al mercato ittico Carmelo Di Quattro, erano presenti anche il direttore generale del Comune Salvatore Troia, il responsabile dell'ufficio di Scoglitti della Capitaneria di porto Michele Vaccarisi, i veterinari dell'Ausl e una rappresentanza di pescatori e commercianti.

Era stato lo stesso sindaco a dare mandato di verificare se esistevano gli estremi per chiudere prima del previsto la struttura. «In considerazioni delle grave deficienze emerse - ha dichiarato il sindaco - era un mio preciso dovere da una parte tutelare la pubblica sicurezza e la salvaguardia dell'igiene». ◀

CRONACA DI MODICA

— Al Palazzo della cultura un vertice convocato dal sindaco: vi hanno partecipato vari operatori. Messe in evidenza le pecche riguardanti, soprattutto, scarsa promozione

Turismo, il settore rimane nel «limbo» «Serve maggiore programmazione»

(*cob*) Nelle intenzioni dell'Amministrazione Comunale doveva essere la riunione degli stati generali del turismo nella città di Modica. In realtà venerdì sera al Palazzo della Cultura, al vertice cui è stato dato il nome "le Vie del Turismo", le assenze erano parecchie e si facevano sentire. Ma nonostante i tanti "disertori" tra i più importanti operatori turistici e commerciali della città, la presenza degli altri, seria e appassionata, ha permesso di rendere l'incontro in buona parte proficuo. Il Sindaco Antonello Buscema ha spiegato di averlo voluto convocare affinché, preso atto dello straordinario sviluppo nel settore turistico che la città ha conosciuto negli ultimi anni, si possano capire e consolidare i meccanismi di questi flussi: "Ho voluto coinvolgere e dialogare con tutti gli operatori - ha spiegato il primo cittadino - perché solo insieme si possono individuare le strategie dello sviluppo, nel cui ambito l'amministrazione deve svolgere un ruolo centrale di programmazione e di mediazione, oltre a dover creare le condizioni per ulteriori investimenti e per l'elaborazione di un'immagine complessiva da presentare all'esterno". In particolare il Sindaco ha chiesto il parere dei diretti interessati per quanto riguarda la programmazione degli eventi, la presentazione della Città all'esterno, i rapporti con il distretto del Sud-Est, con i villaggi turistici e i tour operator del territorio, i servizi su cui puntare, le modalità per ottenere un riscontro da parte dei turisti e la capacità di intercettare risposte esterne. Molti e articolati sono stati gli interventi da parte di coloro che operano, a vario titolo, nel settore turistico, non senza una punta di polemica da parte di parecchi che hanno voluto invitare tutti a mettere finalmente da parte le invidie e le beghe tra operatori concorrenti, a liberarsi insomma di quella visione limitata e campanilistica che spesso domina in questo campo. Molto apprezzato l'intervento di Claudia Origoni, che, dopo essere venuta qui da turista, ha deciso di investire nella creazione di una imponente struttura ricettiva, restaurando alcune ville del territorio: lo sguardo dal-

l'esterno è stato insomma quello più obiettivo e dunque il più costruttivo. "Il territorio è splendido - ha detto la Origoni - ma le difficoltà per turisti e operatori non sono poche". Alcuni esempi? Chiese e monumenti sono spesso chiusi, come chiuso è l'ufficio turistico di Modica Alta, ovunque scarseggiano segnaletica e parcheggi, mentre molte realtà che sarebbero interessanti come Cava Ispica e Marina di Modica sono completamente dimenticate e manca assolutamente la sinergia tra gli operatori del settore. L'istituzione di una cabina di regia per il turismo e il rilancio della comunicazione turistica sono state invece le proposte del Presidente del Consorzio Polocommerciale Girolamo Carpentieri, mentre Marisa Giunta ha proposto al Sindaco regolamenti per rendere obbligatoria l'organizzazione dei servizi turistici. Questa ampia tavola rotonda tornerà a riunirsi per elaborare, sulla base di queste prime proposte, un progetto concreto di programmazione turistica.

CONCETTA BONINI

COMISO. Il Cda di Soaco ha scelto Renato Serrano che ricopre la stessa carica a Fontanarossa

Aeroporto, nominato il direttore

COMISO. ("fc") Aeroporto di Comiso: lo start-up arriverà solo tra qualche mese. Gaetano Mancini, presidente di Sac di Catania, "frena" sulla possibilità che l'aeroporto possa divenire pienamente operativo nella primavera prossima. Secondo Mancini, che è intervenuto a Comiso al convegno organizzato dal comune, lo scalo comisano potrà aprire i battenti solo a fine 2009. Una considerazione che ha lasciato il segno, quella del presidente di Sac, che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario di Soaco, e che rischia di far scemare qualche entusiasmo.

Intanto, ci sono le prime novità sostanziali. Il sindaco Giuseppe Alfano, all'inizio di ottobre, aveva scritto ai componenti del Cda ed al socio privato, Intersac, as-

sicurando che l'aeroporto sarà consegnato a fine dicembre. La lettera porta la firma di Alfano e del responsabile del procedimento, Nunziò Micieli. E' una novità sostanziale, una certezza da cui partire, per stringere i tempi, anche se Mancini "frena" sullo start-up. Ma la lettera del sindaco ha messo in moto una serie di movimenti a catena. Il resto lo ha fatto il "piano industriale" che è stato consegnato dall'Università di Catania e dalla Tecno Engineering. Il "piano" è stato approvato dal Cda di Soaco, il 21 ottobre scorso. Altro adempimento importante, esitato dalla società presieduta da Orlando Lombardi, la nomina dell'"accountable manager" (direttore dell'aeroporto). La scelta è caduta su Renato Serrano, che ricopre tale ruolo anche nella struttura ca-

tanese di Fontanarossa. Intanto, si va avanti con la certificazione dello scalo e con i vari adempimenti, che vengono seguiti, passo passo, da Leonida Giannobile, presidente della commissione Enac che verifica lo stato di avanzamento dei lavori dell'aeroporto. Dal convegno di Comiso sono emerse alcune perplessità: la necessità di spostare i varchi elettronici (come è accaduto in altri aeroporti), per adeguarsi alla nuova normativa sulla sicurezza degli aeroporti. Nino Bardaro, direttore Enac di Catania ha anche sollevato perplessità sull'ubicazione della zona commerciale al secondo piano dell'aerostazione. Sarebbe stato auspicabile che la zona commerciale venisse realizzata nelle zone di transito normale dei passeggeri.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

GAZZETTA UFFICIALE. Modificata la disciplina di una commissione già esistente

Consulenze: un fondo di 2 milioni di euro controllato dal presidente Lombardo

PALERMO. (fipa) Quasi due milioni di euro: è la somma destinata dalla Regione per partecipazioni ad organismi ed enti o per la stipula di convenzioni. Soldi previsti da un apposito fondo costituito presso la Presidenza e sui quali l'ultima parola spetterà proprio al governatore Raffaele Lombardo, seppur a conclusione di una precedente "scrematura" portata a termine dagli assessorati competenti e da un'apposita commissione. Una circolare pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 24 ottobre ne modifica la disciplina, partendo dalla considerazione che occorre aggiornarla in riferimento alle priorità programmatiche del nuovo governo regionale. Già, perché

quel fondo non è una novità, essendo stato istituito da una legge regionale del 2002, cioè durante la presidenza di Cuffaro. L'obiettivo è fornire "uno strumento a supporto delle politiche di sviluppo-socio economico della Sicilia", i mezzi sono diversi.

Anzitutto un milione e trecentomila euro è destinato alle partecipazioni ad enti pubblici o privati, quali fondazioni, associazioni, consorzi, istituti ed altri organismi. E questo con il conferimento al patrimonio o capitale oppure il versamento di quote di adesione periodiche. Tutto con limiti ben precisi: le parteci-

pazioni che comportino impegno di spesa superiore a 50.000 euro per i conferimenti al patrimonio, o quote annuali superiori a 25.000 euro, saranno preventivamente sottoposte alla giunta regionale. I restanti 600 mila euro del fondo

Stabiliti gli ambiti e i limiti. Ogni richiesta valutata dagli assessori ma ultima parola al governatore

serviranno alla stipula di convenzioni per studi e ricerche, purché la Regione abbia prima accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno. In ogni caso il limite massimo del corrispettivo per gli

incarichi deve essere inferiore a 100.000 euro iva esclusa.

La verifica del rispetto dei criteri stabiliti dalla circolare regionale è demandata ad una commissione costituita con decreto presidenziale. Inoltre le proposte attinenti a materie di competenza di uno specifico assessorato saranno preventivamente sottoposte ad esso. Le istanze che passeranno la prima selezione saranno infine valutate da Lombardo, che sceglierà quelle ammissibili. Le proposte dovranno pervenire per raccomandata con ricevuta di ritorno, indirizzata alla Presidenza della Regione entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione della circolare nella Gurs.

FI. PA.

SICILIA, LA VORAGINE SANITÀ

Sprechi pure per il vaccino anti-papilloma Russo ordina l'acquisto con gara pubblica

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Rigore e controlli anche interni - che potrebbero apparire impopolari - nella sanità siciliana hanno lo scopo specifico di contenere a più non posso gli sprechi che, com'è noto, nel tempo hanno «divorato» il bilancio del settore.

Evidentemente, il bollettino di Bankitalia che mette in luce la voragine delle Regioni, non risparmia nemmeno la Sicilia che, con il quinto posto in graduatoria non è immune da colpe, molte delle quali evidentemente sono legate anche alla conduzione «allegra» che si è fatta in questi anni per la sanità pubblica e privata nell'Isola.

Uno dei leit-motiv dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo, da buon ex magistrato è la trasparenza e la ricerca quasi forsennata degli sprechi da abbattere e da condannare.

E Russo mette il dito nella piaga anche se nel farlo pone in «discussione» le di-

rettive impartite nel passato dall'Ispettorato regionale alla Sanità che, com'è noto, è il motore pulsante della macchina burocratica dell'assessorato di piazza Ottavio Ziino.

L'assessore Russo punta il dito contro quanto espletato dall'Ispettorato in materia di prevenzione e in particolare sul carcinoma del collo dell'utero, cioè il papilloma virus. Da una nota dell'assessorato emerge che nel 2008 la Sicilia ha speso molto di più rispetto alla media nazionale. Anzi, pare che «l'approvvigionamento dei vaccini non è conforme alle indicazioni fornite dal ministero della Salute, comportando peraltro una spesa maggiore di quella sostenuta da molte altre regioni per la stessa identica campagna di prevenzione».

Il tutto nasce dalla verifica chiesta da Russo in merito all'acquisto dei vaccini. Com'è noto, l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) ha autorizzato in commercio due vaccini, il Gardasil e il Cervarix, in-

cludendoli nel programma di prevenzione gratuita contro il papilloma per tutte le dodicenni. Ed in Sicilia le ragazze interessate sarebbero 26.230. «La Commissione salute del ministero - si legge nella nota dell'assessorato - ha successivamente sottolineato che, siccome entrambi i vaccini presentano profili di sicurezza, efficacia ed equivalenza ai fini della prevenzione del carcinoma del collo dell'utero "è valutazione condivisa che una gara basata solo sul prezzo permetta di ottenere i risultati più convenienti, valutabili in economie del 20-25%": indirizzo, questo, assunto da ben 12 regioni italiane».

«In termini economici - si legge nella nota - secondo il prezzo negoziato dall'Aifa, ogni dose di vaccino Gardasil è valutata 104 euro contro i 95 del Cervarix: prezzi di listino che possono essere fortemente abbattuti attraverso una gara pubblica d'acquisto. Per esempio, la Lombardia, che come altre regioni ha

acquistato con gara pubblica, si è aggiudicata a meno di 69 euro lo stesso prodotto farmaceutico acquistato in Sicilia, cioè il Gardasil. Considerato che il fabbisogno stimato annuo per la Sicilia è di 78.690 dosi (3 dosi per 26.230 ragazze) con la nuova direttiva voluta dall'assessore Russo è possibile un risparmio di una cifra compresa tra uno e 2,5 milioni di euro all'anno».

Ecco quindi che l'assessore Russo ha invitato il dirigente generale dell'Ispettorato Sanità, Saverio Ciriminna, a revocare il decreto dirigenziale dell'11 marzo 2008 affinché, considerata l'equivalenza terapeutica dei due vaccini, «si proceda al loro acquisto con gara ad evidenza pubblica».

L'assessore è stato categorico: «Certi sprechi non sono più tollerabili. C'è un parere reso dal "tavolo ministeriale" lo scorso anno secondo cui le Regioni che sono in forte disavanzo e hanno sottoscritto l'accordo sul "Piano di rientro" non possono erogare prestazioni aggiuntive non autorizzate a carico del servizio sanitario nazionale. Continuerò sulla strada del rigore e dei controlli, è necessario voltare pagina. Forse non è abbastanza chiaro che tutti gli sprechi pubblici alla fine gravano sulle tasche del cittadino in termini di maggiori tasse. E' il deficit della sanità il vero problema che non è più socialmente sostenibile».

Il raffronto. La Lombardia ha pagato ogni dose di Gardasil 69 euro contro i 104 sborsati da Palermo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Consiglio di Stato. Passaggio di sede con «priorità»

Trasferimento preferenziale per il dipendente eletto

Giuglielmo Saporito

Il pubblico dipendente eletto nelle amministrazioni locali ha una priorità nei trasferimenti di sede, per adempiere le funzioni connesse al mandato. Il principio è stato ampliato con una pronuncia del Consiglio di Stato (sezione IV, sentenza n. 5492 del 17 ottobre 2008) resa in contrasto con il Tribunale amministrativo di Trento.

Nel caso, un appuntato dell'Arma dei carabinieri prestava servizio in provincia di Trento ed era stato eletto consigliere in un comune della provincia di Campobasso. Ha quindi chiesto l'assegnazione temporanea in una località più vicina a quel paese, per espletare le funzioni connesse al mandato elettorale.

L'Arma ha espresso un provvedimento negativo e ne è sorta una contestazione che, in primo grado, ha visto prevalere gli argom-

neti dell'amministrazione. I giudici di Trento hanno sottolineato che il cittadino chiamato a ricoprire cariche pubbliche deve disporre del tempo, dei servizi e delle risorse necessarie (articolo 51 della Costituzione e 77 del Dpr 267/2000), mentre il datore di lavoro ha solo l'onere di esaminare con criteri di "priorità" l'eventuale richiesta di avvicinare il lavoratore al luogo dove viene svolto il mandato. Priorità che tuttavia non si identifica con un dovere assoluto di provvedere in senso favorevole.

RICHIESTA DA VALUTARE

La situazione impone di esaminare la domanda riconoscendo la precedenza a chi ha presentato l'istanza

Il Consiglio di Stato ha espresso un orientamento più favorevole al dipendente, sottolineando che l'espressione "priorità" non consente al datore di lavoro pubblico di azzerare le possibilità di trasferimento con un mero richiamo a proprie prevalenti esigenze.

Il quadro generale dei diritti del consigliere eletto comprende quindi vari diritti: a) assentarsi dal servizio per partecipare a riunioni ed attività pubbliche; b) essere collocato in aspettativa non retribuita per il periodo di espletamento del mandato o, in alternativa, c) assentarsi nei giorni di convocazione del consiglio. Inoltre, sono possibili assenze retribuite per partecipazione a commissioni consiliari; assenze non retribuite per 24 ore lavorative mensili, se necessarie per espletare il mandato. A ciò ora si aggiunge la diversa "priorità" nell'avvicinamento,

con minore discrezionalità per l'amministrazione. Priorità significa quindi onere di esaminare la domanda di trasferimento anche se il datore di lavoro non aveva già deciso di aprire una procedura di trasferimento interno. Non vi è, quindi, solo un titolo preferenziale all'interno della procedura di trasferimento decisa dal datore di lavoro e non vi è una mera precedenza sui criteri dell'amministrazione o rispetto ad altri dipendenti che avanzino identica domanda. Anche se l'amministrazione non ha programmato di attivare procedure ordinarie di trasferimento, la "priorità" giova al consigliere che chiede l'avvicinamento, per ché si trasforma in uno stimolo ad iniziare la procedura di trasferimento.

Il diritto a partecipare alla vita politica locale non è quindi subordinato ai meccanismi organizzativi del datore di lavoro. In altri termini, anche se il datore di lavoro non ha previsto trasferimenti, il dipendente può costringere l'amministrazione ad aprire una procedura specifica per valutare l'esistenza di sedi e compiti che rendano possibile l'esercizio del suo mandato elettorale.

Il principio

■ **Sentenza del Consiglio di Stato (sez. IV, 17 ottobre 2008 n. 5492)**

In quanto lavoratore dipendente, è previsto che egli possa chiedere l'avvicinamento al luogo in cui viene svolto il mandato amministrativo e, in tal caso, «la richiesta... deve essere esaminata con criteri di priorità». La riportata disposizione non comporta, tuttavia, che il Legislatore abbia inteso far sorgere in capo al dipendente un diritto soggettivo al trasferimento, posto che diversamente non sarebbe stata prevista alcuna priorità rispetto ad altre concorrenti esigenze, ma che abbia invece inteso costituire l'obbligo in capo al datore di lavoro, pubblico o privato che sia, di esaminare la domanda «con criteri di priorità» nel che risiede appunto l'interesse dell'istante ad un discrezionale apprezzamento al cui interno di detto parametro si tenga debitamente conto. In altri termini ciò significa in primo luogo che il datore di

lavoro «deve prendere in esame l'istanza solo se ed in quanto, nell'esercizio dei suoi poteri di determinazione organizzativa, abbia deciso di aprire una procedura per trasferimento interno» e che, in tal caso, «nel momento in cui più persone, che aspirino ad una medesima sede di lavoro, abbiano titoli di merito anche non paritetici, nell'individuare il lavoratore da trasferire debba essere accordata preferenza al dipendente che, nel richiedere il trasferimento ad altra sede di lavoro abbia motivato la propria richiesta con il fatto di volersi avvicinare al luogo ove esercita il suo mansu pubblico. In altre parole, il fatto di svolgere una carica pubblica nella sede da coprire mediante concorso interno consente al lavoratore investito dal mandato amministrativo di poter godere di un titolo preferenziale» (confronta Tribunale di Trento, sezione Lavoro, 21.3.2000, n. 47).

Domani astensione dal lavoro nel Centro, il 7 al Nord e il 14 in Sud e isole **Statali, la Cgil pronta al primo sciopero regionale Bonanni (Cisl): così calpesta l'unità sindacale**

ROMA. La Cgil si prepara al primo dei tre scioperi regionali del pubblico impiego proclamati contro il protocollo di intesa sul rinnovo dei contratti, che il sindacato non ha sottoscritto, a differenza di Cisl, Uil, Confsal, Ugl e Usae, confermando gli stop già indetti inizialmente a livello unitario dalle categorie delle tre organizzazioni confederali.

Ad aprire il calendario delle mobilitazioni saranno domani le regioni del Centro (a seguire ci sarà lo sciopero il 7 novembre nelle regioni del Nord e, in ultima battuta, il 14 novembre il Sud e le isole), in attesa dello sciopero generale che la Cgil Funzione pubblica si appresta ad attuare a dicembre, con una manifestazione nazionale a Roma.

Dopo l'accordo separato raggiunto a Palazzo Chigi lo scorso 30 ottobre, la mobilitazione è stata quindi lasciata in piedi soltanto dall'Fp-Cgil, perché è «un accordo truffa», ha sostenuto il segretario generale Carlo Podda, a partire dagli aumenti proposti (70 euro lordi per i ministeri, secondo il protocollo) che «sono meno della metà dell'inflazione reale».

Sempre domani, in contemporanea ma con una manifestazione separata, scenderanno in piazza i lavoratori della Uil Fpl, che rappresenta i comparti della Sanità pubblica e delle Autonomie locali, confermando così lo sciopero indetto per il contratto nazionale dei lavoratori dei due comparti, scaduto da oltre 10 mesi. Sciopero che, è stato precisato, non è contro l'accordo pro-



Raffaele Bonanni (Cisl) e Guglielmo Epifani (Cgil)

posto dal governo, firmato dalla Uil, e di fronte al quale i ministeriali hanno deciso di revocare lo stop.

Tanto che a Roma, per esempio, la Uil-Fpl, ha fatto sapere il segretario responsabile del Lazio, Sandro Biserna, seguirà il percorso della manifestazione «distaccata dal corteo della Fp-Cgil essendo, a questo punto, diverse le motivazioni dello sciopero e della manifestazione», visto che in questo caso, i datori di lavoro «Regioni, Province e Comuni non hanno ancora emanato le direttive all'Aran per iniziare la trattativa per i rinnovi».

Quanto alla Cisl, dopo la convocazione a Palazzo Chigi, ha revocato l'adesione agli scioperi

regionali, che erano infatti subordinati all'ottenimento di condizioni considerate «utili ad un buon accordo nell'interesse dei lavoratori e del Paese».

Scelte che non potranno che avere ulteriori ripercussioni sui rapporti sindacali. Mentre il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, in una lettera al «Corriere della sera», ribadisce «il buon lavoro» fatto con il protocollo, sottolineando che «non è solo un successo prima di tutto per i lavoratori, è anche un esempio per le nostre relazioni sindacali, la nostra economia», tra Cgil, Cisl e Uil sono evidenti le divisioni. Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, quella della Cgil è «una

rottura annunciata», ha affermato in una intervista sempre al «Corriere della sera», sostenendo che il sindacato di Corso d'Italia «calpesta l'unità sindacale».

«La Cgil - afferma il leader della Cisl - ha seguito un percorso che ha avuto il suo approdo naturale nell'abbraccio con la Fiom» che ha proclamato uno sciopero generale per il 12 dicembre e ottenuto il consenso di Epifani («La Fiom e la Cgil sono la stessa cosa», ha detto). Secondo Bonanni, «pur di salvaguardare la totale unità interna, la Cgil calpesta l'unità sindacale e torna indietro di molti anni».

Ora «di certo» l'unità sindacale «è scomparsa dall'orizzonte», ha detto il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, in una intervista al «Giornale», e «se l'alternativa è non fare nulla per stare con la Cgil che sta ferma, noi (Cisl e Uil, ndr) andiamo...».

Diversa la posizione del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «Il governo punta a dividere il sindacato», dice all'«Unità». «Noi - ha aggiunto - abbiamo la coscienza pulita ce l'abbiamo messa tutta perché questo non avvenisse ma bisogna essere in tre a volere l'unità».

Lo sciopero di domani riguarderà nello specifico Toscana, Umbria, Marche e Lazio; venerdì 7 novembre si fermeranno Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria ed Emilia Romagna; venerdì 14, Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. ◀

PRIME CREPE NEL GOVERNO. Bossi si smarca: «A me sembra come il Sessantotto, l'università è importante»

Neppure il ponte di Ognissanti ferma la protesta anti-Gelmini

Negli atenei di tutta Italia mobilitazioni in vista dello sciopero del 14

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Il ministro dell'Interno sceglie la linea dura contro le occupazioni di scuole e università e gli studenti in lotta contro la legge Gelmini rispondono facendo uscire la protesta fuori degli istituti e dagli atenei. Le iniziative in vista della manifestazione degli universitari in programma per il 14 novembre.

Nessuna tregua, nemmeno per il fine settimana di Ognissanti, e nessun freno alla fantasia. Ieri nella capitale un centinaio di studenti della facoltà di Fisica della Sapienza si sono cimentati in una maratona per le vie del centro. Tutti muniti della pettorina «no 133», si sono contesi una fascia con su scritto «uno su mille ce la fa», un ironico riferimento al futuro dei ricercatori. Stasera, invece, gli studenti di Ingegneria della Sapienza (una delle facoltà ancora occupate) e altri studenti capitolini si ritroveranno al Circo Massimo per una iniziativa coreografica: realizzeranno una scritta con le fiaccole. Continuano, poi, le lezioni all'aperto. Anche ieri, giorno festivo, gli studenti dell'università della Calabria hanno studiato in piazza e nelle aule occupate delle facoltà di Scienze politiche, Economia, Ingegneria (dove per tutto il mese si terrà un corso auto-gestito di informatica); a Lettere e Filosofia proseguono le assemblee in vista della manifestazione «in difesa del sapere pubblico» del 7 novembre. In fermento anche il coordinamento «Figli di nessuno», gli universitari di Palermo, che ha lanciato un appello per ingrossare le file della manifestazione in programma mercoledì prossimo alla cittadella universi-

taria. In agitazione anche l'Oriente di Napoli e l'università dell'Aquila, mentre a Lecce venerdì scorso si è tenuta una singolare cerimonia per la proclamazione di 106 laureati della facoltà di Scienze matematiche con la consegna dei diplomi all'aperto e al chiaro di luna. «Il nostro intento non è quello di creare disagio, ma di fare informazione», spiega il preside di facoltà, Carlo Storelli. Ma nel mondo politico non si parla d'altro. I disordini di mercoledì scorso a piazza Navona, il blocco delle attività didattiche in alcune università e i possibili sviluppi della protesta sono motivo di preoccupazione per il governo che evoca gli anni della dura contestazione studentesca. «A me sembra il '68. Le stesse cose di oggi avvennero allora», dice Bossi. Il fronte della maggioranza, però, comincia a risentire dell'onda d'urto dei movimenti. An e la Lega stanno mettendo le mani avanti in vista del piano sull'università che il ministro dovrebbe presentare questa settimana. «Bisogna intervenire sulle università. Occorre trovare i finanziamenti adatti perché l'università è una cosa importante ed è inutile far unire anche gli studenti universitari alla protesta della scuola. Questo proprio non serve», ammonisce il Senatur mentre continua la polemica sulla ricostruzione degli scontri di piazza Navona. Il governo conferma la propria versione e attribuisce la responsabilità agli studenti dei collettivi di sinistra; l'opposizione respinge questa tesi e accusa gli esponenti di estrema destra del Blocco Studentesco. Il tutto mentre si preannunciano decine di denunce per la manifestazione non autorizzata che si è svolta giovedì scorso a Bologna. /